



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 11 – Novembre 2016



SOMMARIO

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	5
1.1. I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	5
TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %	5
GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente	5
TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2016	6
TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2016	6
2. L'INFLAZIONE IN ITALIA	7
2.1. A NOVEMBRE L'ANDAMENTO DEI PREZZI DEI SERVIZI GUIDA UNA LIEVE RIPRESA DELL'INFLAZIONE.	7
GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	7
2.2. TORNANO AD ACCELERARE LE TARIFFE PUBBLICHE	8
2.2.1. POCHI MOVIMENTI SUI TARIFFARI NAZIONALI	8
2.2.2 ASILI NIDO E MUSEI TRAINANO LE TARIFFE LOCALI	9
GRAFICO 2.2.1 - La variabilità della spesa per i rifiuti solidi urbani	10
GRAFICO 2.2.2 - La variabilità della spesa per il servizio idrico integrato	10
2.2.3 TARIFFE ENERGETICHE: RINCARO DEL GAS	10
TABELLA 2.2.1 - Le tariffe pubbliche in Italia - Variazioni % sul periodo indicato	11
3. ISTAT: NELLA NOTA MENSILE L'ECONOMIA RIMANE INCERTA	12
4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.	14
4.1. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO: ANCORA FORTE CRESCITA PER L'OLIO DI OLIVA. ULTERIORI AUMENTI ANCHE PER I PRODOTTI LATTIERO CASEARI.	14
TABELLA 4.1.1- Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- novembre 2016	14
TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - novembre 2016	15
TABELLA 4.1.3 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - novembre 2016	16
TABELLA 4.1.4 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – novembre 2016	16
5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	17
5.1. I MAGGIORI INCREMENTI ED I MAGGIORI DECREMENTI NELLA CRESCITA DEI PREZZI REGISTRATI NEI SEGMENTI DI CONSUMO.	17
GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2016 (variazioni tendenziali)	17
6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	18
GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)	19
GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	19
GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)	20
GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	20
GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)	21
GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro novembre 2016)	21
GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)	22
GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro novembre 2016)	22
GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)	23
TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2016	23

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria e istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

In questo numero, al riguardo, è presente un contributo sui mercati agroalimentari all'ingrosso a cura di Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei. Da gennaio 2015 tale sezione conterrà periodicamente anche approfondimenti sul settore dei prezzi al consumo dei carburanti utilizzando i dati raccolti dal Ministero in attuazione di una specifica misura per la conoscibilità dei prezzi dei carburanti (art. 51 L. 99/2009) che prevede l'obbligo da parte dei gestori degli impianti di comunicare i prezzi praticati a fini di pubblicazione on-line. La pubblicazione in tempo reale di tali informazioni avviene tramite il sito dell'Osservatorio Prezzi carburanti <https://carburanti.mise.gov.it/OssPrezziSearch>, mentre nell'ambito della Newsletter (nuova rubrica: LENTE SUI CARBURANTI) saranno svolti specifici approfondimenti statistici partendo da tali dati.

Infine si ricorda che ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

La Newsletter è realizzata con i contributi di Giancarlo Fiorito, Marco Iezzi, Orietta Maizza e Maria Micaela Spina.

IN SINTESI

- Nel mese di novembre 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% rispetto a novembre 2015 (era -0,2% a ottobre) e diminuisce dello 0,1% su base mensile.
- Il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** sale, a novembre 2016, allo 0,6% su base annuale; sale anche in **Italia** attestandosi allo 0,1%. Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di ottobre risulta essere così di 5 decimi di punto percentuale.
- Nel mese di novembre la spesa delle famiglie destinata alle **tariffe pubbliche** è rincarata dello 0,1% in confronto ad ottobre, mentre su base annua i ritmi di crescita si riportano sui massimi dall'inizio dell'anno oltre il punto percentuale (+1,3% tendenziale), per effetto del percorso di accelerazione che ha interessato i corrispettivi di competenza delle amministrazioni centrali. Nel complesso, la portata della dinamica attuale si pone in forte discontinuità rispetto a fasi storiche del passato.
- Prosegue la fase di incertezza per la nostra economia con segnali di rallentamento dei consumi, accompagnati da un aumento significativo del potere d'acquisto delle famiglie e dal miglioramento tendenziale dell'occupazione. Questa è la fotografia fornita nella **nota mensile ISTAT** di Novembre sull'andamento dell'economia italiana che sottolinea, tra l'altro, come l'indicatore anticipatore dell'attività economica, mostri dei lievi segnali di recupero, delineando un'auspicabile stabilizzazione del ritmo di crescita.
- L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'**agroalimentare all'ingrosso**, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a novembre una nuova forte crescita dei listini all'ingrosso degli oli di oliva, sulla scia del peggioramento delle stime produttive. Ancora un segno "più" anche per i prodotti lattiero caseari, con nuovi aumenti su base mensile sia per il latte che per i formaggi. Nelle carni, si è fermato il rialzo dei prezzi delle carni di pollo mentre, sempre nel comparto delle carni bianche, si sono registrati incrementi per carni di tacchino e di coniglio. In calo, invece, le carni suine che però mantengono un divario positivo rispetto allo scorso anno.
- Dall'analisi dei dati Istat, con riguardo ai **segmenti di consumo** dell'Indice NIC, i maggiori incrementi nella crescita dei prezzi sono stati registrati, come nel mese precedente, per i certificati di nascita, matrimonio e morte ed il trasporto marittimo; i più significativi rallentamenti si sono registrati per alcuni prodotti tecnologici, il gas di città e gas naturale e per alcuni prodotti alimentari freschi.
- A novembre 2016 il **petrolio Brent** cala di 3,5 euro al barile, tornando sui valori dell'estate ed un livello simile allo stesso mese dello scorso anno, anche se superiore del 46% rispetto a gennaio 2016; in media mensile il **tasso di cambio** tra l'euro e il dollaro statunitense è sceso a quota 1,08.
- La **benzina a monte di tasse ed accise** costa in Italia 0,478 €/lt, in aumento del 2% su base annua. Il **diesel** vale 0,467 €/lt. in calo del 3% in termini tendenziali; negativo lo stacco con la media dell'Area Euro.
- La **benzina pagata dai consumatori** scende a 1,472 €/litro mentre il **diesel al consumo** costa 1,324 €/litro; sia la benzina che diesel fanno registrare un aumento dell'1% su base annua.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

Nel mese di novembre 2016 il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro si attesta allo 0,6% su base annuale, lievemente in salita rispetto al mese precedente mentre scende su base mensile a -0,1%.

In Italia, l'IPCA sale dello 0,1% su base annua mentre, su base mensile, scende a -0,2%. Il **differenziale** con l'Eurozona per il mese di

ottobre risulta essere così di 5 decimi di punto percentuale.

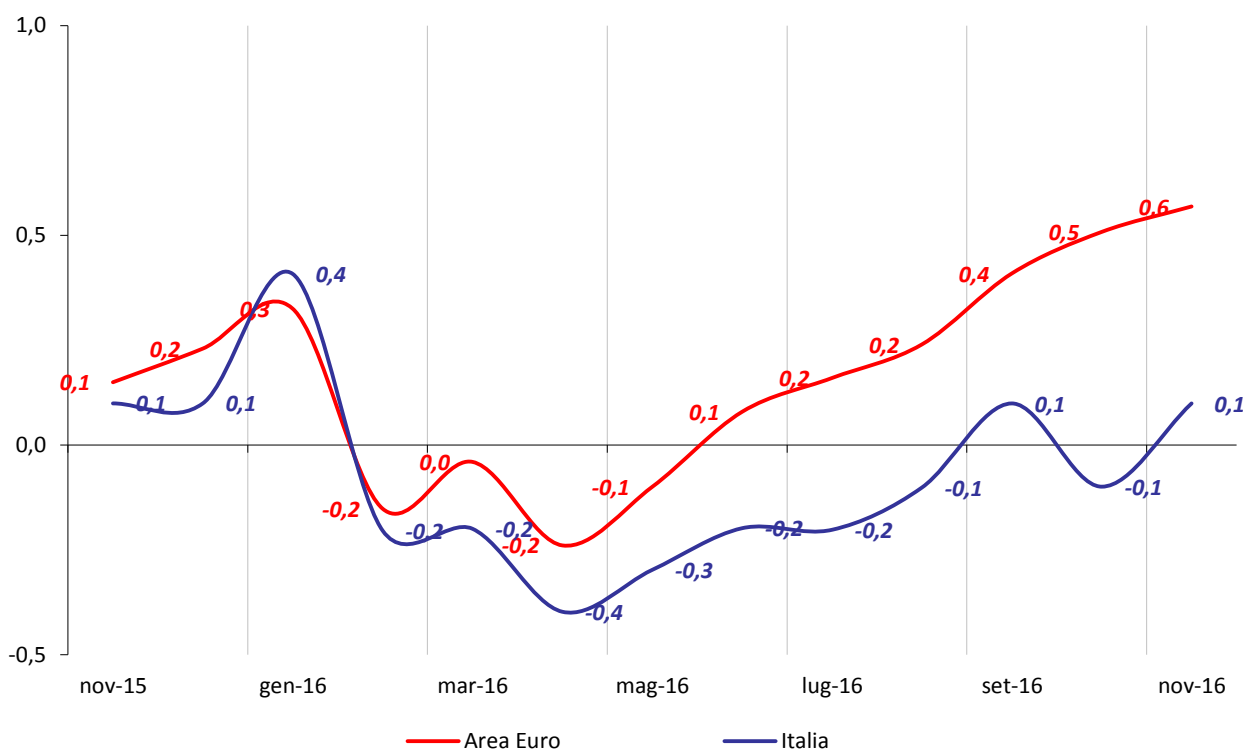
In base all'indice IPCA, l'**inflazione di fondo tendenziale**, calcolata al netto dell'energia e degli alimentari non lavorati, si porta allo 0,5% in Italia, in salita di tre decimi di punto percentuale rispetto ad ottobre u.s.; sale lievemente anche nell'Area euro, tornando allo 0,7%.

TABELLA 1.1.1 - Quadro sinottico degli Indici dei prezzi al consumo Italia/Area Euro - variazioni %

	Tendenziale		Congiunturale		Inflazione di fondo tendenziale	
	10/2016	11/2016	10/2016	11/2016	10/2016	11/2016
Italia NIC (a)	-0,2 ↓	0,1 ↑	-0,1 ↑	-0,1 ↔	0,2 ↓	0,4 ↑
Italia IPCA (b)	-0,1 ↓	0,1 ↑	0,2 ↓	-0,2 ↓	0,2 ↓	0,5 ↑
Area euro IPCA (b)	0,5 ↑	0,6 ↑	0,2 ↓	-0,1 ↓	0,7 ↓	0,8 ↑

Fonte: Elaborazioni su dati Istat. (a) Indice in base 2015=100; (b) indice in base 2015=100.

GRAFICO 1.1.1 - Indici armonizzati dei prezzi al consumo - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat.

Sempre in base all'Indice IPCA, a novembre in Italia, i prezzi dei Beni alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi mostrano

un'accelerazione della crescita tendenziale portandosi allo 0,5%; aumentano anche in termini congiunturali attestandosi allo 0,6%. I

prezzi dell'Energia registrano una flessione su base annua (-2,9%) meno ampia di quella rilevata a ottobre ed aumentano dello 0,3% su base mensile. I prezzi dei Servizi crescono su base tendenziale dello 0,5% sebbene diminuiscano dello 0,6% su base mensile.

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta particolarmente significativo per

i Trasporti aerei di passeggeri, il Gas ed i Servizi di alloggio; seguono le Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto, i Servizi telefonici e di telefax, i Servizi culturali, l'Elettricità, gli Oli e grassi, le Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi ed il Trasporto combinato di passeggeri.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia – IPCA novembre 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-0,79	-5,06	4,27
Gas	-5,24	-8,81	3,57
Servizi di alloggio	2,61	-0,62	3,23
Attrezzature sportive, articoli da campeggio e per attività ricreative all'aperto	1,11	-1,76	2,87
Servizi telefonici e di telefax	0,67	-1,89	2,56
Servizi culturali	0,75	-1,68	2,43
Elettricità	0,34	-1,96	2,30
Oli e grassi	1,96	-0,20	2,15
Acque minerali, bibite analcoliche, succhi di frutta e di ortaggi	1,30	-0,70	2,00
Trasporto combinato di passeggeri	2,08	0,10	1,98

Al contrario, il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia per i seguenti gruppi di prodotti: Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne, Trasporto passeggeri per ferrovia, Viaggi tutto compreso. Seguono le Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni, i Combustibili liquidi, la Raccolta delle acque luride, le Attrezzature telefoniche e di telefax, i Gioielli e orologi, la Fornitura dell'acqua ed i Supporti di registrazione.

A conclusione di questo esame, pare interessante evidenziare come sul versante più favorevole all'Italia si tratti nella maggior parte dei casi di maggiori decrementi (e non minori incrementi) registrati in Italia rispetto ai Paesi UME, mentre nei casi più sfavorevoli si tratti prevalentemente di maggiori aumenti (e non minori decrementi).

TABELLA 1.1.3 - Confronto Area Euro vs. Italia - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia – IPCA novembre 2016

Variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente

	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-2,20	-0,57	-1,63
Fornitura dell'acqua	0,84	3,34	-2,50
Gioielli e orologi	2,15	4,80	-2,65
Attrezzature telefoniche e di telefax	-7,08	-4,26	-2,82
Raccolta delle acque luride	0,61	3,74	-3,13
Combustibili liquidi	-5,40	-2,09	-3,31
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-2,18	1,41	-3,58
Viaggi tutto compreso	-1,95	3,85	-5,80
Trasporto passeggeri per ferrovia	0,74	6,75	-6,01
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	5,87	18,82	-12,95

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat per entrambe le tabelle

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A novembre l'andamento dei prezzi dei servizi guida una lieve ripresa dell'inflazione.

Nel mese di novembre 2016, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,1% rispetto a novembre 2015 (era -0,2% a ottobre) e diminuisce dello 0,1% su base mensile.

La lieve ripresa dell'inflazione è dovuta soprattutto agli andamenti dei prezzi dei servizi, in particolare la ripresa dei prezzi dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,7%, la variazione era nulla a ottobre) e l'accelerazione della crescita di quelli dei Servizi relativi ai trasporti (+0,9). Tra i beni, contribuiscono al ritorno in territorio positivo dell'inflazione sia i prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+0,3) sia quelli degli Alimentari non lavorati (+0,2%), bilanciati però dal

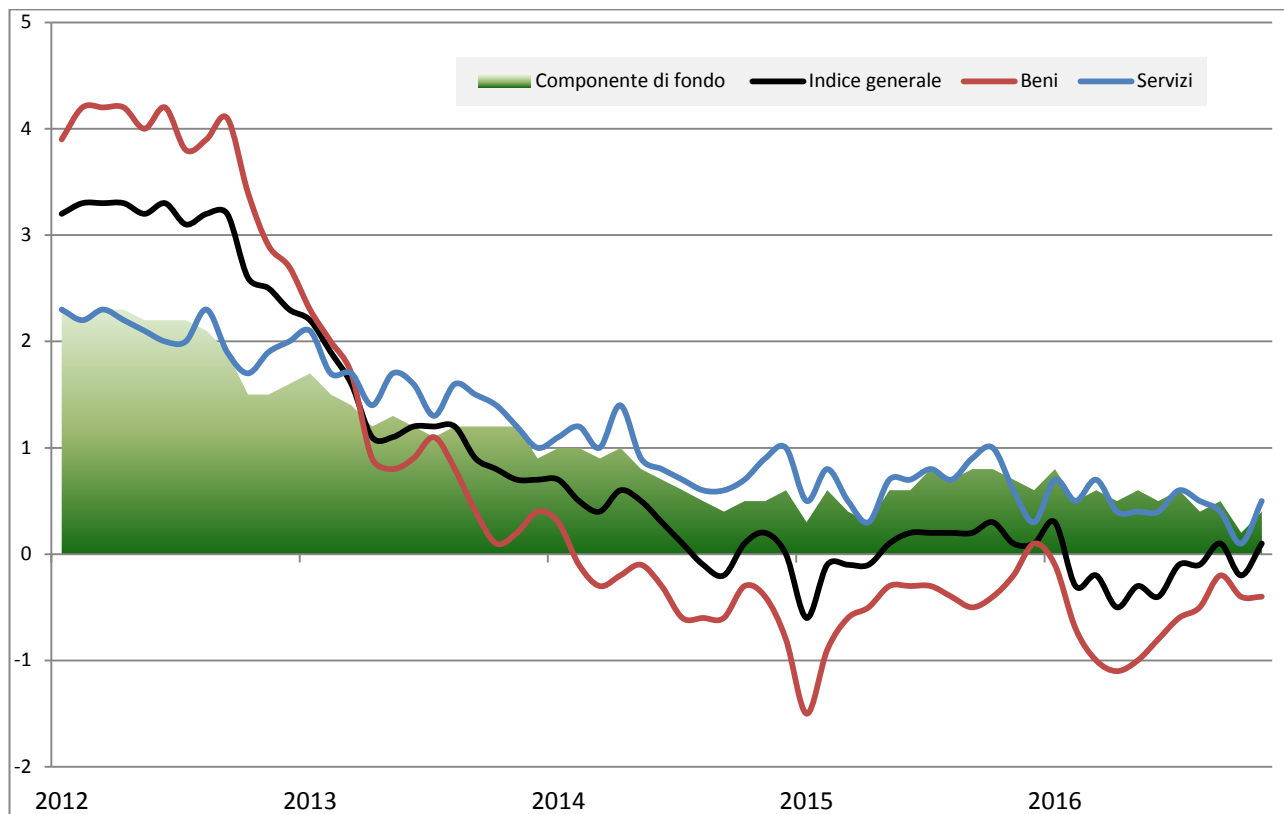
rallentamento dei prezzi dei Beni durevoli (+0,2%)⁹.

Ulteriori contributi deflazionistici derivano dagli andamenti di altre tipologie di prodotto tra le quali spiccano gli Alimentari non lavorati (-0,4%) e i Servizi ricreativi, culturali e della cura della persona; la cui crescita si azzerava.

Sia "l'inflazione di fondo", calcolata al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici, sia l'inflazione al netto dei beni energetici, segnano un'accelerazione della crescita attestandosi entrambe a +0,4.

Considerando i due principali aggregati (beni e servizi), i prezzi dei beni registrano una flessione su base annua (-0,4%) come ad ottobre e i prezzi dei servizi un tasso di crescita tendenziale in accelerazione (+0,5%).

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. Tornano ad accelerare le tariffe pubbliche

A cura di Unioncamere e REF Ricerche

Nel mese di novembre la spesa delle famiglie destinata alle tariffe pubbliche è rincarata dello 0,1% in confronto ad ottobre, mentre su base annua i ritmi di crescita si riportano sui massimi dall'inizio dell'anno oltre il punto percentuale (+1,3% tendenziale), per effetto del percorso di accelerazione che ha interessato i corrispettivi di competenza delle amministrazioni centrali.

Nel complesso, è opportuno sottolineare che la portata della dinamica attuale si pone in forte discontinuità rispetto a fasi storiche del passato: in media d'anno il 2016 si chiuderà con

una inflazione tariffaria, misurata sull'indice armonizzato dei prezzi al consumo, che sarà la più contenuta degli ultimi quindici anni.

D'altro canto, indicazioni di tutt'altro tenore si colgono dall'andamento delle tariffe energetiche regolamentate, che nell'ultimo anno hanno ceduto terreno in una misura pari al 6% di media: includendo anche i costi dell'energia elettrica e del gas naturale, l'inflazione tariffaria continua a sperimentare saggi di variazione di segno ampiamente negativo (-1,7% rispetto a novembre 2015), contribuendo a restituire potere d'acquisto alle famiglie.

2.2.1. Pochi movimenti sui tariffari nazionali

Complessivamente stabili rispetto al mese precedente, le tariffe nazionali mettono a segno variazioni di qualche evidenza in soli due comparti. Scorrendo il dettaglio delle voci, si osserva un adeguamento al ribasso per le tariffe dei medicinali (-0,1% su base mensile), al traino della riduzione del prezzo al pubblico dei farmaci di fascia C (quelli non compartecipati dal Sistema Sanitario Nazionale ma integralmente a carico dei cittadini) per effetto della perdita della protezione brevettuale per alcuni principi attivi e del conseguente processo di immissione dei c.d. medicinali generici. Variazioni a parte (+0,5% nell'ultimo anno), appare utile sottolineare che un recente dossier dell'Aifa, l'Agenzia Italiana del Farmaco, ha documentato come in Italia il livello del prezzo dei farmaci sia mediamente più contenuto rispetto agli altri Paesi, con una convenienza che è stimata nell'ordine dello 0,6% rispetto alla Francia, del 3,1% alla Spagna e di

oltre il 40% se messa a confronto con la Germania.

Variazione congiunturale di segno negativo per le tariffe dei trasporti ferroviari (-0,3% su ottobre), in ragione di una maggiore disponibilità di titoli di viaggio promozionati e resi disponibili in un mese, novembre, tradizionalmente caratterizzato da un livello contenuto di domanda di mobilità.

Nel periodo compreso tra novembre 2015 e novembre 2016 le tariffe nazionali sono in media rincarate dell'1,5%: tra i comparti che hanno contribuito in misura maggiore a sostenere la dinamica si collocano le tariffe postali (+10,2%), quelle telefoniche (+6,4%) ed i collegamenti ferroviari (+10,2%), parzialmente compensati dai risparmi garantiti dal canone tv in vigore nel 2016 (-11,9%).

2.2.2 Asili nido e musei trainano le tariffe locali

Nell'ambito delle tariffe a controllo locale, l'analisi dei numeri indici restituisce una variazione marginalmente positiva (+0,1%) tra i mesi di ottobre e novembre. Scorrendo il dettaglio delle voci, si osservano incrementi di qualche rilievo solo per voci minori quali asili nido (+0,6%) e musei (+0,3%).

Per quel che concerne le rette degli asili nido, gli adeguamenti sono scattati in alcuni dei capoluoghi di regione (Ancona e Perugia). Sull'aumento delle tariffe applicate nella città di Bologna (registrato nei consuntivi di novembre, +1,9%), tuttavia, pende il ricorso al Tar dell'Emilia Romagna ed al Consiglio di Stato avanzato dalle associazioni dei consumatori per l'annullamento della delibera che disponeva la revisione delle condizioni di accesso agli asili nido come misura di consolidamento delle entrate del bilancio comunale per un monte complessivo di oltre 500 mila euro. In virtù degli aumenti rilevati a novembre, l'inflazione di settore resta non lontana dai 2 punti percentuali (+1,7% rispetto ad un anno fa).

Incrementi di portata non trascurabile anche per i musei (+0,3%), oggetto di qualche sollecitazione a novembre per effetto dell'entrata in vigore degli aumenti nella città di Milano ed in regione Puglia, che si sono tradotti in un progresso della dinamica tendenziale oltre il punto percentuale (+1,1%).

Nel capoluogo lombardo il valore medio del tariffario riferito alla rete museale civica ha risentito dell'inaugurazione di alcune mostre ad elevato potenziale attrattivo, come quella

dedicata all'artista Basquiat, ospitata al Mudec. Allo stesso modo, il Polo Museale della Puglia ha rivisto al rialzo di 2 euro (da 6 a 8 euro) il biglietto standard di ingresso, complice l'integrazione che consente l'accesso ad una mostra intitolata "Matematica e bellezza" sul tema del connubio tra scienza ed arte.

Una valutazione più ampia degli andamenti può essere effettuata a partire dall'analisi dei saggi di variazione tendenziale. Tenuto conto dell'incidenza sulla spesa per consumi delle famiglie, spiccano gli incrementi che si sono scaricati sui servizi a carattere ambientale: +3,6% negli ultimi dodici mesi per le tariffe dell'acqua potabile, +0,8% per i corrispettivi dei rifiuti solidi urbani.

In questo contesto, l'annuale monitoraggio del costo dei servizi pubblici locali realizzato da Unioncamere consente di documentare il fenomeno di variabilità e dispersione territoriale della spesa a carico delle utenze domestiche.

La ricognizione operata nel 2016 è utile per illustrare le tendenze più recenti: nel caso del servizio idrico integrato la spesa a carico di una famiglia di 3 componenti varia da 96 euro/anno (Isernia) a 357 euro/anno (Firenze), con un rapporto minimo-massimo pari a 3,7. Per quello di igiene urbana, al contrario, per un nucleo di 3 componenti residente in una abitazione di 108 metri quadri il range è compreso tra 110 euro/anno (Isernia) a 520 euro/anno (Cagliari), con un rapporto pari a 4,7.

GRAFICO 2.2.1 - La variabilità della spesa per i rifiuti solidi urbani

Spesa 2016 all inclusive, famiglia 3 componenti, 108 mq

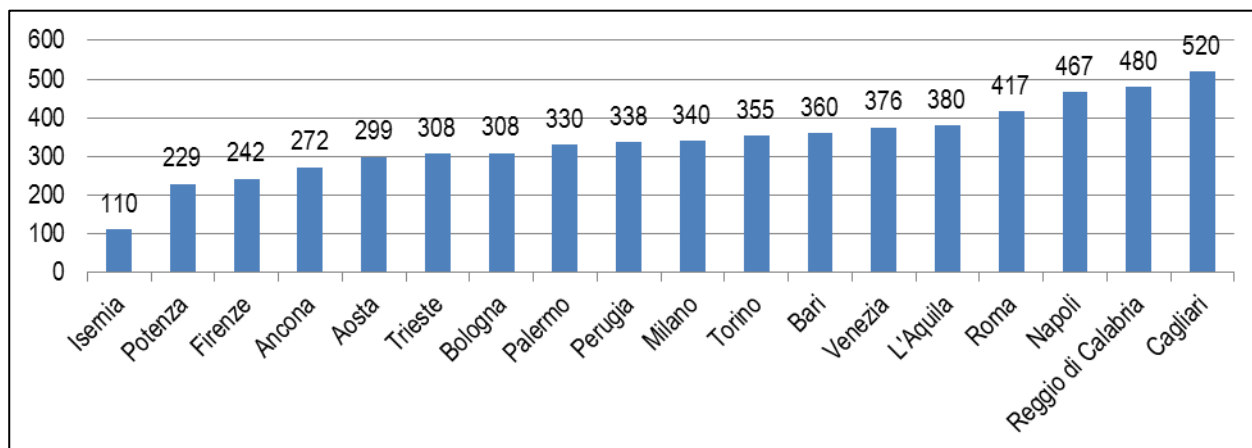
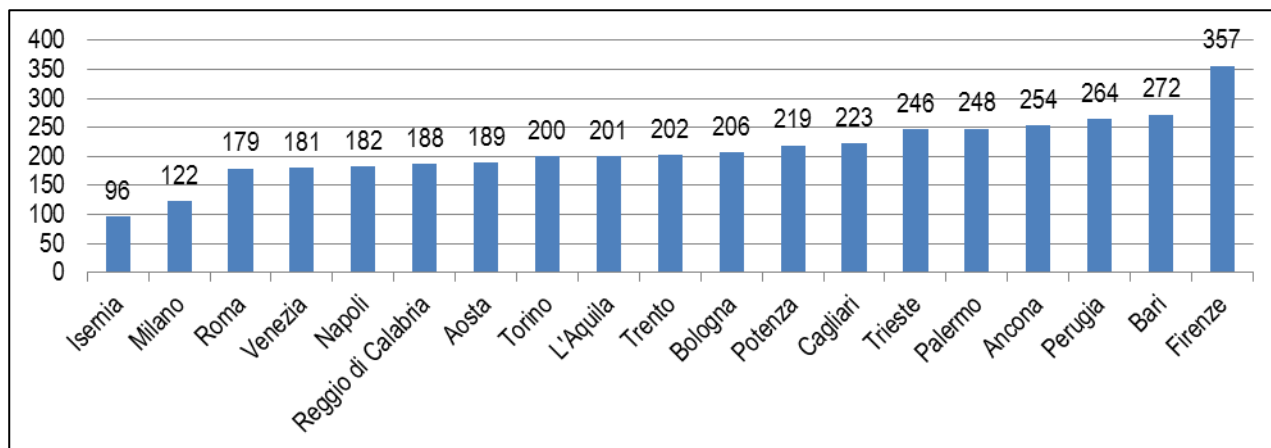


GRAFICO 2.2.2 - La variabilità della spesa per il servizio idrico integrato

Spesa 2016 all inclusive, famiglia 3 componenti, 160 mc



2.2.3 Tariffe energetiche: rincaro del gas

Ferme rispetto al mese di ottobre, che ha visto l'entrata in vigore delle condizioni economiche per i mercati regolati relativi all'ultimo trimestre dell'anno, le tariffe energetiche continuano a beneficiare di uno sgravio pari al 6% di media rispetto ad un anno fa. Più nel dettaglio, si osserva un arretramento del costo del chilowattora in una misura pari al 2% ed un consolidamento della disinflazione in capo al gas naturale (-9,2% anno su anno).

Considerando una famiglia tipo, accreditata di un consumo pari a 2.700 kWh di energia elettrica e di 1.400 metri cubi di gas all'anno, il tenore degli andamenti descritti determina un risparmio complessivo sui costi di fornitura per un importo prossimo ai 100 euro in un anno.

TABELLA 2.2.1. - Le tariffe pubbliche in Italia - Variazioni % sul periodo indicato	Tendenziale Nov-16/Nov-15	Congiunturale Nov-16/Ott-16
Tariffe pubbliche	1,3	0,1
Tariffe a controllo nazionale	1,5	0,0
Tariffe Postali	10,2	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	0,5	-0,1
Pedaggio Autostrade	0,8	0,0
Trasporti Ferroviari	10,2	-0,3
Canone TV	-11,9	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	6,4	0,0
Tariffe a controllo locale	1,3	0,1
Musei	1,1	0,3
Rifiuti Solidi urbani	0,8	0,0
Asili Nido	1,7	0,6
Acqua Potabile	3,6	0,1
Trasporti Urbani	0,7	0,0
Auto Pubbliche	0,4	0,0
Trasporti extra-urbani	0,4	0,0
Trasporti ferroviari regionali	1,7	0,0
Servizi sanitari locali ⁽³⁾	1,9	0,1
Istruzione secondaria e universitaria	-2,8	0,1
Altre tariffe locali ⁽⁴⁾	5,0	0,9
Energetici regolamentati	-6,0	0,1
Energia elettrica	-2,0	0,0
Gas di rete uso domestico	-9,3	0,1
Tariffe e prezzi regolamentati	-1,7	0,0

Fonte: elaborazioni Unioncamere e REF Ricerche su dati Istat (IPCA)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(4) Servizio funebre e certificati anagrafici

3. ISTAT: NELLA NOTA MENSILE L'ECONOMIA RIMANE INCERTA

Dalla *Nota mensile sull'andamento dell'economia italiana* relativa al mese di novembre pubblicata dall'ISTAT emerge un quadro di segnali ancora contrastanti e di luci ed ombre. Innanzitutto, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica nel terzo trimestre 2016 il prodotto interno lordo (corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato) ha fatto registrare una variazione congiunturale positiva pari allo 0,3%, con un lieve incremento rispetto al secondo trimestre (+0,1%). Inoltre la domanda nazionale, al netto delle scorte, ha fornito un contributo positivo (0,3%), mentre la domanda estera netta ha fatto segnare un valore negativo (-0,1 punti percentuali) alla crescita congiunturale del Pil, determinato da un incremento delle importazioni pari a 0,7% a fronte di una variazione marginale positiva delle esportazioni dello 0,1%. La dinamica della domanda interna è stata, per di più, contraddistinta da un aumento sia dei consumi finali nazionali (+0,2%) sia degli investimenti fissi lordi (+0,8%).

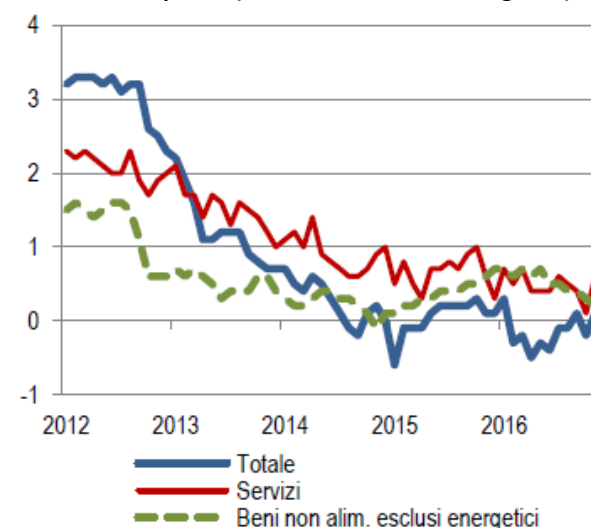
Per quanto riguarda l'**industria**, dopo il deciso calo registrato nel secondo trimestre 2016 (-0,7% rispetto al trimestre precedente), ha mostrato segnali di ripresa nel periodo luglio-settembre, registrando un aumento significativo del valore aggiunto (+1,1% rispetto al secondo trimestre. Nello stesso periodo anche gli ordinativi totali dell'industria hanno mostrato un incremento (+1,7%), sintesi di una marcata crescita di quelli sul mercato interno (+6,6%) e di una contrazione di quelli esteri (-4,4%).

Parallelamente il **clima di fiducia dei consumatori** è rimasto sostanzialmente stabile attestandosi a quota 107,9 (era 108,0 a ottobre). Tra le componenti del clima di fiducia dei consumatori, anche il clima economico si è mantenuto sostanzialmente stabile (da 127,3 a 127,2), mentre la componente futura ha fatto registrare una diminuzione riportandosi sul livello

medio del periodo luglio-agosto (da 114,3 a 113,7). Dopo i cali registrati negli ultimi tre mesi, in novembre sia il clima personale sia quello corrente migliorano: la componente personale aumenta da 100,5 a 101,3 e quella corrente passa da 102,8 a 103,7. Viceversa scendono lievemente i giudizi dei consumatori riguardo la situazione economica del Paese (il saldo passa da -52 a -53) così come le aspettative il cui saldo si attesta sul valore più basso registrato da marzo 2014 (il saldo passa da -19 a -20). Le opinioni sull'andamento dei prezzi al consumo, pubblicate dall'Istat a fine novembre nella *Nota sulla fiducia dei consumatori e delle imprese*, espresse su un arco temporale di 12 mesi, sono orientate alla diminuzione: per i giudizi, il saldo passa da -30 a -34 e per le aspettative da -25 a -28.

Inoltre, l'**inflazione al consumo** rimane intorno a zero e in novembre si è riportata in territorio positivo. Nelle stime preliminari, l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) ha fatto registrare una crescita su base annua dello 0,1% (0,3% in più rispetto a ottobre). Il recupero, secondo l'ISTAT, ha risentito di un minor contributo deflativo delle componenti maggiormente volatili (energetici e alimentari non lavorati).

Dinamica dei prezzi (var. tendenziali %, dati grezzi)



Fonte: Istat

Anche l'inflazione di fondo ha mostrato alcuni segnali di ripresa (+0,4% da +0,2% in ottobre), sotto la spinta soprattutto del settore dei servizi. Per i beni non alimentari e non energetici è invece proseguito il rallentamento in atto dalla primavera (+0,2% in altri termini mezzo punto percentuale in meno rispetto a maggio), determinato dalla riduzione significativa dei ritmi di crescita per il comparto dei durevoli (+0,2%). D'altro canto, il debole andamento della domanda e il proseguimento della fase di riduzione dei prezzi dei beni importati non determinano pressioni al rialzo.

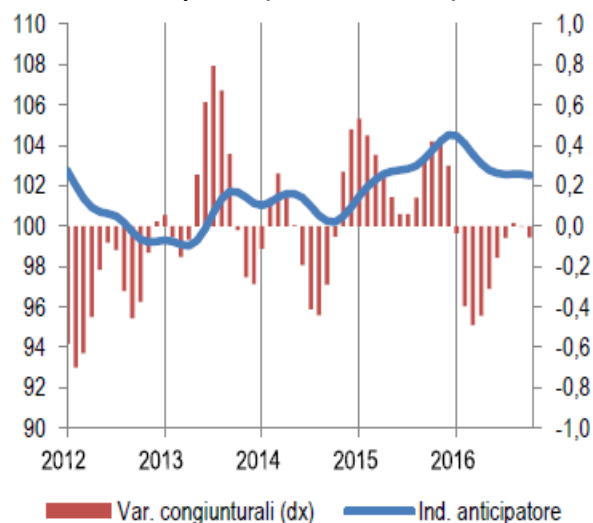
L'inflazione importata è rimasta negativa, con un tasso di variazione annuo dei prezzi per i prodotti industriali destinati al consumo pari a -1%: una dinamica positiva continua a caratterizzare i beni durevoli (+1,5%) mentre per i beni non durevoli comincia a manifestarsi qualche segnale di ripresa dei prezzi, ma nell'insieme la variazione annua rimane negativa (-1,4%).

I **prezzi alla produzione** dei beni di consumo destinati al mercato interno hanno recuperato un ritmo di crescita lievemente positivo dopo un anno di flessione (+0,1% in ottobre), anche se la dinamica rimane negativa in alcuni comparti. La fase di moderato recupero dei listini potrebbe cominciare a diffondersi maggiormente all'inizio del 2017, secondo quanto indicato dalle attese degli operatori del settore: il saldo tra la quota di coloro che intendono alzare i listini e quelli che ipotizzano ribassi risulta in aumento da maggio scorso.

Infine sulle prospettive di breve termine, conclude l'ISTAT, a novembre il clima di fiducia delle imprese manifatturiere ha subito un peggioramento tornando sui livelli di un paio di mesi prima. I giudizi sugli ordini hanno registrato una diminuzione solo parzialmente bilanciata dal miglioramento delle attese sulla produzione. Anche per le imprese di costruzione si è

evidenziato un calo del clima di fiducia, in presenza comunque di un miglioramento dei giudizi sugli ordini.

Indicatore anticipatore (indice 2005=100)



Fonte: Istat

Come evidenziato dalla figura sopra riportata, l'**indicatore anticipatore** dell'attività economica mostra segnali di recupero, delineando una prospettiva di stabilizzazione del ritmo di crescita dell'economia per il prossimo futuro.

4. AGROALIMENTARE ALL'INGROSSO.

4.1. Agroalimentare all'ingrosso: ancora forte crescita per l'olio di oliva. Ulteriori aumenti anche per i prodotti lattiero caseari.

L'analisi dei prezzi nei principali comparti dell'agroalimentare all'ingrosso, compiuta attraverso i listini pubblicati dalle Camere di Commercio, ha mostrato a novembre una nuova forte crescita dei listini all'ingrosso degli oli di oliva, sulla scia del peggioramento delle stime produttive. Ancora un segno "più" anche per i prodotti lattiero caseari, con nuovi aumenti su base mensile sia per il latte che per i formaggi. Nelle carni, si è fermato il rialzo dei prezzi delle carni di pollo mentre, sempre nel comparto delle carni bianche, si sono registrati incrementi per carni di tacchino e di coniglio. In calo, invece, le carni suine che però mantengono un divario positivo rispetto allo scorso anno.

Nel comparto **RISO e CEREALI**, si è arrestata a novembre la fase di crescita per gli sfarinati di frumento duro, che hanno visto prevalere il segno "meno" nelle ultime rilevazioni del mese, sulla scia di quanto osservato per i prezzi del frumento duro. Tuttavia, nel confronto con il mese precedente è emersa una variazione

positiva (+4,2%), mentre rispetto al 2015 i valori attuali si mantengono più bassi del 20%. E' proseguito, invece, per le farine di frumento tenero l'andamento in lieve recupero (+0,8%), già osservato ad ottobre (+0,5%). Aumenti, tuttavia, insufficienti a riportare i prezzi sui livelli del 2015: i valori attuali risultano inferiori del 6%.

Relativamente al riso lavorato, il mese di novembre ha visto proseguire i cali (-7,8%), seppur più contenuti, già osservati ad ottobre (-20,2%), maggiormente accentuati per le varietà Arborio, Carnaroli e Vialone Nano. La dinamica tendenziale ha confermato valori negativi, con prezzi più bassi di oltre il 30% rispetto ai livelli dello stesso periodo del 2015. Per quanto riguarda i trasferimenti di risone dai produttori alle riserie, le quantità trasferite al 29 novembre 2016 hanno superato le 447mila tonnellate, dato che si è mantenuto inferiore (-7%) a quello della scorsa annata (fonte Enterisi). In particolare, la contrazione è principalmente riconducibile ai minori trasferimenti dei risi Lunghi.

TABELLA 4.1.1- *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento riso e cereali- novembre 2016*

	var. % nov-16/ott-16	var. % nov-16/nov-15
Riso e Cereali	2,0	-14,2
Riso	-7,8	-30,6
Farine di frumento tenero	0,8	-6,0
Sfarinati di frumento duro	4,2	-19,9

Nel comparto delle **CARNI**, sulla scia di quanto visto ad ottobre, i prezzi all'ingrosso hanno mostrato nel mese di novembre rialzi per le carni di coniglio e di tacchino, grazie ad un'offerta contenuta e una domanda in aumento con l'approssimarsi delle festività. Al contrario, condizioni di domanda e offerta opposte hanno determinato cali per carni suinicole ed ovine. Sostanzialmente stabili i prezzi della carne di pollo e di bovino adulto.

Nello specifico, i prezzi della carne di tacchino nel mese di novembre sono aumentati del 6,6% rispetto al mese precedente, a causa di una offerta contenuta e una domanda orientata verso fesa e cosce che si sta vivacizzando con l'approssimarsi delle prossime festività natalizie. Si riscontra, tuttavia, una dinamica negativa su base tendenziale, con flessioni anno su anno del 6,2%.

Per la carne di pollo si è arrestato il trend positivo dei prezzi, che si sono mantenuti

sostanzialmente stabili rispetto ad ottobre, in un mercato caratterizzato da un'offerta abbondante rispetto alla domanda. I corsi si mantengono su livelli superiori del 7,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

In continuo aumento i prezzi della carne di coniglio, che hanno segnato a novembre un +6,8% rispetto al mese precedente, trainati da una buona domanda a fronte di un'offerta limitata sia in ambito nazionale che estero. La fase di crescita ha portato i prezzi su livelli superiori del 2,2% rispetto allo stesso periodo del 2015, invertendo l'andamento tendenziale negativo.

Prezzi in ribasso, invece, per il comparto della carne suina (-2,5% rispetto ad ottobre), che sconta una situazione di mercato con offerta superiore alla domanda e pesi abbondanti. Le flessioni hanno interessato cosce, spalle, lombi e pancette. Dalla seconda metà del mese di settembre la fase ribassista è rallentata grazie ad una domanda più sostenuta. Su base annua il

trend si mantiene positivo, con una variazione tendenziale pari a +7,8%.

In calo anche i prezzi della carne ovina, con una contrazione nel mese di novembre del 6,3% rispetto ad ottobre, causato da un aumento dell'offerta di capi da macello. La dinamica congiunturale negativa ha confermato il trend negativo anche su base tendenziale, con una flessione anno su anno del 19%.

Relativamente alla carne bovina, a novembre si registrano prezzi sostanzialmente stabili rispetto al mese precedente (+0,3%). La variazione tendenziale si è comunque mantenuta negativa e pari a -8,9%.

Corsi sostanzialmente stabili per i salumi ed preparati con carne macinata. Entrambe le tipologie di prodotto presentano prezzi superiori rispetto al 2015, con una crescita su base annua del 6% per i salumi e del 16,6% per i preparati con carne macinata.

TABELLA 4.1.2 - Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento carni - novembre 2016

	var. % nov-16/ott-16	var. % nov-16/nov-15
Carni	0,1	0,2
Carne di bovino adulto	0,3	-8,9
Carne suina	-2,5	7,8
Carne ovina	-6,3	-19,0
Pollo	0,0	7,5
Tacchino	6,6	-6,2
Coniglio	6,8	2,2
Salumi	0,2	6,0
Preparati con carne macinata	0,0	16,6

E' proseguita a novembre la congiuntura positiva per i prezzi all'ingrosso nel comparto **LATTE FORMAGGI E UOVA**, cresciuti del 3,6% su base mensile. Un ulteriore aumento sulla scia del quale è migliorato anche il confronto con lo scorso anno, passato dal +4,3% di ottobre al +8,3% di novembre.

Ancora in crescita i prezzi del latte spot (scambiato al di fuori dei contratti di fornitura tra allevatori e industria), che rispetto ad ottobre

hanno guadagnato il 4,9%. Rialzi che hanno comportato un ampliamento del divario positivo rispetto al 2015, giunto a sfiorare i 25 punti percentuali.

Tra i derivati del latte, ancora un segno "più" per la crema di latte, con i prezzi all'ingrosso cresciuti del 5,1% su base mensile ed un aumento su base annua che è ormai prossimo al 60%.

Anche tra i formaggi si è confermato il trend di crescita già osservato ad ottobre, con un rialzo mensile particolarmente marcato (+3,9%) per i formaggi a stagionatura lunga, i cui prezzi rispetto allo scorso anno mettono a segno un aumento dell'8,7%. Da sottolineare per Grana Padano e Parmigiano Reggiano la dinamica positiva dell'export, che nei primi otto mesi dell'anno ha messo a segno una crescita del 3,9% rispetto allo stesso periodo del 2015. Sempre nei formaggi, crescita a novembre anche per i freschi (+3,3%) e per quelli a stagionatura media (+1,7%),

sebbene per entrambi il confronto con lo scorso anno rimanga negativo (-3,9% per i formaggi a stagionatura media, -7,1% per i freschi).

La crescita della domanda ha impresso nuovi aumenti ai prezzi all'ingrosso delle uova (+5% rispetto ad ottobre). Negativo, ma meno accentuato rispetto a ottobre, il confronto con il 2015 (da -17,8% a -13,7%).

TABELLA 4.1.3 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento latte, formaggi e uova - novembre 2016*

	var. % nov-16/ott-16	var. % nov-16/nov-15
Latte, Formaggi e Uova	3,6	8,3
Latte spot	4,9	24,3
Yogurt	0,0	0,0
Formaggi a stagionatura lunga	3,9	8,7
Formaggi a stagionatura media	1,7	-3,9
Formaggi freschi e latticini	3,3	-7,1
Altri prodotti a base di latte	5,1	58,6
Uova	5,0	-13,7

Nel comparto degli **OLI E GRASSI**, il peggioramento delle stime produttive per il 2016, con una produzione italiana che è attesa in calo del 50% circa rispetto alla scorsa annata (da 475mila a 243mila tonnellate secondo le stime Ismea – Unaprol), ha di fatto causato un'impennata dei prezzi a novembre, con un rialzo mensile superiore ai 20 punti percentuali (+23,6%) e valori prossimi ai 6 €/kg. I prezzi attuali, sulla scia del forte aumento registrato a partire da settembre, sono così tornati ad attestarsi su livelli più elevati rispetto allo scorso

anno, facendo segnare a novembre un +35,7%. Stabili invece le quotazioni degli altri oli alimentari (-0,3%), che si mantengono più bassi rispetto allo scorso anno (-7%). E' proseguito il rialzo dei prezzi del burro, prodotto che risente della dinamica positiva in atto a livello continentale. Rispetto a ottobre i valori sono cresciuti del 5,9% e l'ulteriore incremento mensile ha di fatto rafforzato il divario rispetto allo scorso anno: i prezzi attuali risultano infatti più elevati del 58,1%.

TABELLA 4.1.4 - *Indice dei Prezzi Ufficiali all'Ingrosso: variazioni nel settore dell'agroalimentare per segmento olii e grassi – novembre 2016*

	var. % nov-16/ott-16	var. % nov-16/nov-15
Oli e Grassi	18,4	32,9
Burro	5,9	58,1
Margarina	0,0	1,0
Olio di oliva	23,6	35,7
Altri oli alimentari	-0,3	-7,0

Fonte: L'Indice dei Prezzi Ufficiali all'ingrosso viene elaborato da Unioncamere e dall'Ufficio Studi di BMTI e si basa sui prezzi ufficiali all'ingrosso rilevati e pubblicati dal Sistema Camerale - per tutte le tabelle del paragrafo.

5. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

5.1. I maggiori incrementi ed i maggiori decrementi nella crescita dei prezzi registrati nei segmenti di consumo.

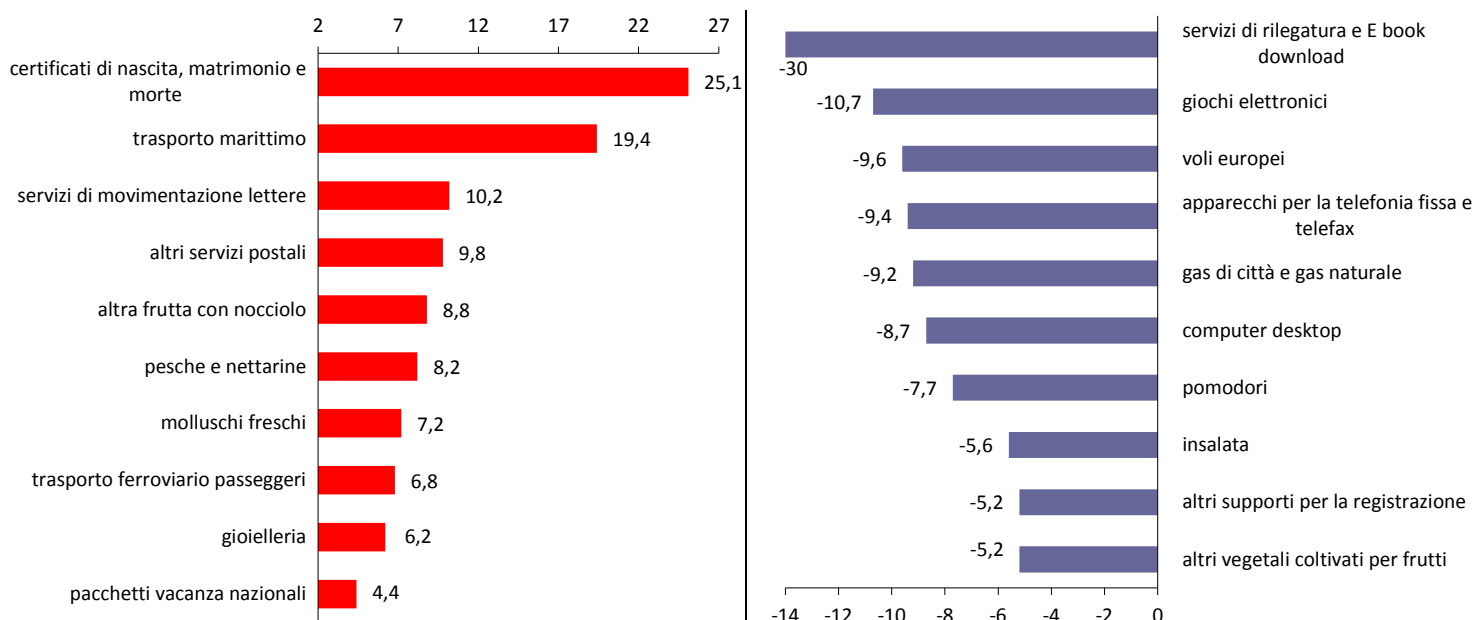
In termini di divisione di spesa il tasso tendenziale dell'indice generale è in primo luogo dovuto ai contributi positivi dei prezzi dei Trasporti (per 0,093 punti percentuali) – su cui incide la componente energetica non regolamentata – e dei Servizi ricettivi e di ristorazione (per 0,080 punti percentuali). I principali contributi negativi derivano dall'Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (-0,222 punti percentuali) riconducibili alla componente energetica regolamentata.

In questo quadro generale, i maggiori aumenti nei segmenti di consumo, massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei

consumatori, si sono registrati, come nello scorso mese, per i certificati di nascita, matrimonio e morte ed il trasporto marittimo. Seguono i servizi di movimentazione lettere, gli altri servizi postali, l'altra frutta con nocciolo e le pesche e nettarine. Salgono anche i molluschi freschi, il trasporto ferroviario passeggeri e la gioielleria.

Sono stati registrati in ribasso i servizi di rilegatura e E book download, i giochi elettronici, i voli europei, gli apparecchi per la telefonia fissa e telefax, il gas di città e gas naturale ed i computer desktop. Scendono anche alcuni prodotti alimentari freschi (pomodori, insalata, altri vegetali coltivati per frutti) e gli altri supporti per la registrazione

GRAFICO 5.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2016 (variazioni tendenziali)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 300 segmenti di consumo del paniere Istat 2016.

6. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati del mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 28 novembre 2016
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei: 3 gennaio 2003 – 30 novembre 2016

Nel mese di novembre il petrolio riscende a 41,5 €/barile, cala l'euro rispetto al dollaro

A novembre il prezzo medio del petrolio Brent – il riferimento del greggio in Europa – presenta un calo rispetto a ottobre (-3,5 €/b), mostrando una sostanziale stabilità in termini tendenziali (+0,6%).

Quotato in dollari, il barile di petrolio vale 44,7, + 1,2 dollari dal mese passato e +1,2% rispetto a novembre 2015.

Il **tasso di cambio** tra euro e dollaro in media mensile scende a 1,080 con un calo del - 2% in termini congiunturali (Graf. 6.1.9).

Prezzi industriali: salgono i benzina e diesel

In Italia, la **benzina a monte di tasse e accise** costa 0,478€/lt, registrando un calo di 0,2 centesimi rispetto al mese scorso e una variazione di +2,6%) su base annua (Graf. 6.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di 3 e 2 centesimi con Francia e Germania e di + 4 centesimi con il Regno Unito (Tab. 6.1); a 1,2 centesimi lo **stacco medio mensile** con l'Area Euro (Graf. 6.1.2).

Il **diesel a monte di tasse e accise** costa 0,467 rispetto a 0,465€/lt. del mese precedente, calando del 3% in termini tendenziali.

Il diesel italiano prima di tasse ed accise presenta un differenziale rispettivamente di 2 e - 1 centesimi con Francia e Germania, nullo col Regno Unito (Tab. 6.1).

Permane negativo (-0,8) lo **stacco medio mensile** con l'Area euro (Graf. 6.1.4).

Prezzi alla pompa

A novembre 2016 la **benzina al consumo** italiana costa 1,472 da 1,474 €/lt. del mese passato, facendo registrare un aumento dell'1% su base annua.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi europei: +15, rispetto a Francia e Germania e +14 centesimi rispetto al Regno Unito (Graf. 6.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è attribuibile alla tassazione: la **componente fiscale** della **benzina** italiana è superiore di 13 €ç rispetto a Francia e Germania e 10 col Regno Unito (Graf. 6.1.6).

Il **diesel al consumo** in Italia costa 1,324 €/litro (1,320 il mese scorso), segnando un calo dell'1% rispetto a novembre 2015.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 18 e 19 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre torna negativo (-4€ç) lo stacco con il Regno Unito (Graf. 6.1.7).

La **componente fiscale** gravante sul **diesel** in Italia risulta superiore di 18 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 16 e 21 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -4 centesimi (Graf. 6.1.8).

GRAFICO 6.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro medie mensili)

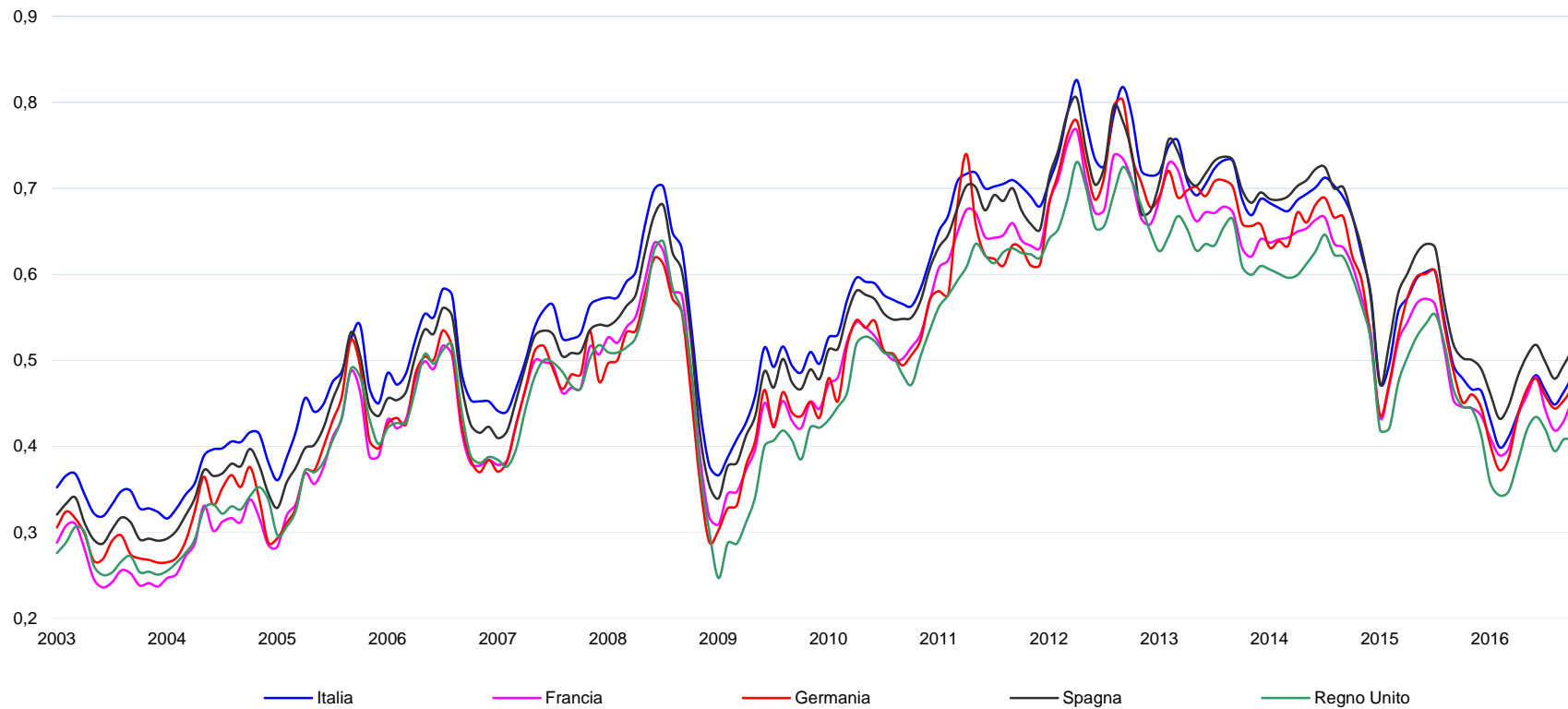


GRAFICO 6.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

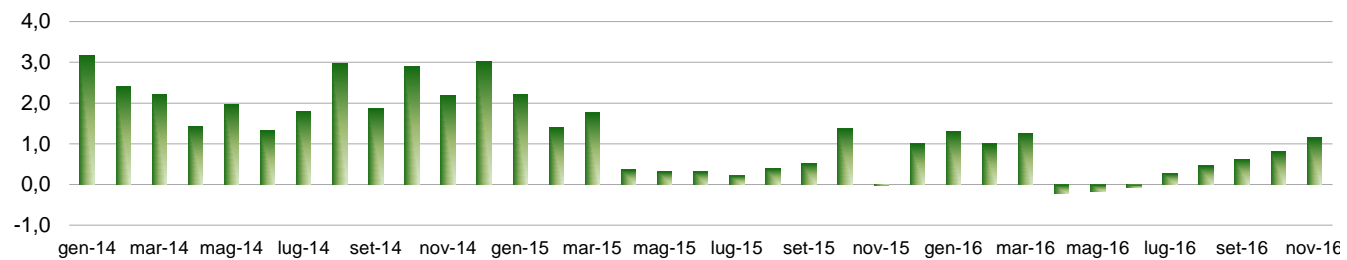


GRAFICO 6.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro medie mensili)

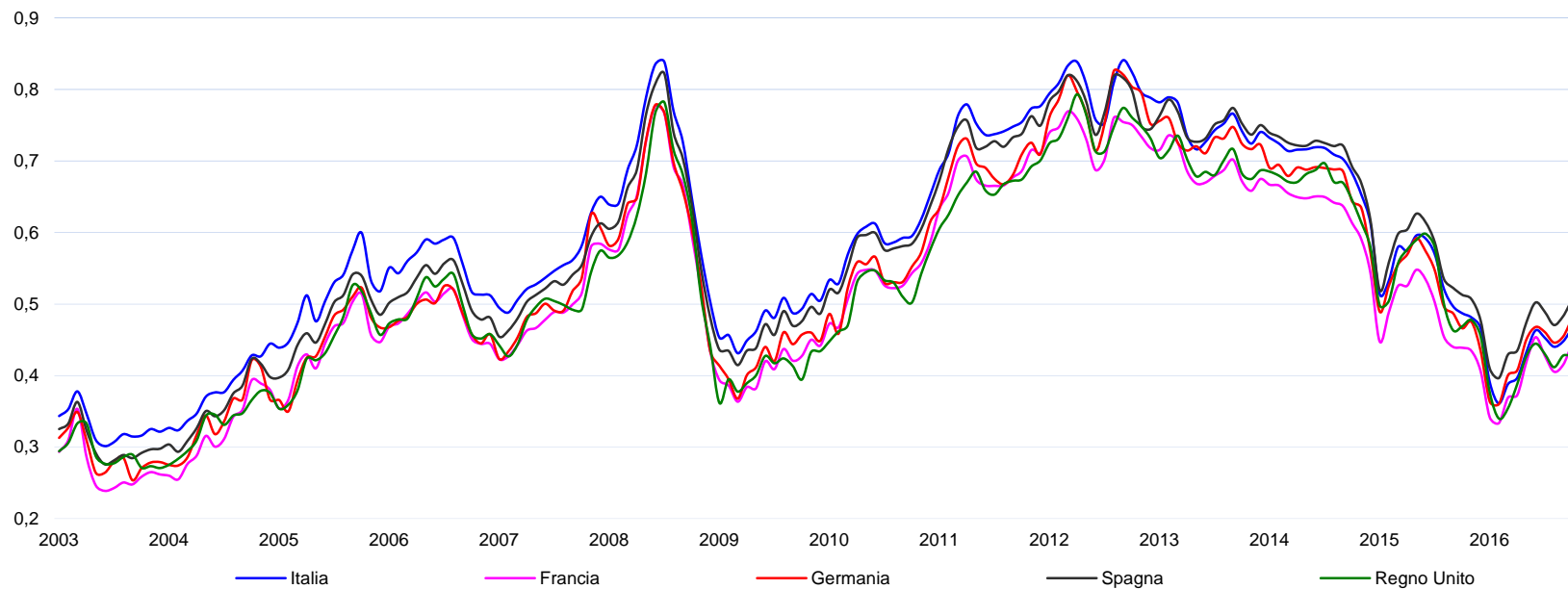


GRAFICO 6.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

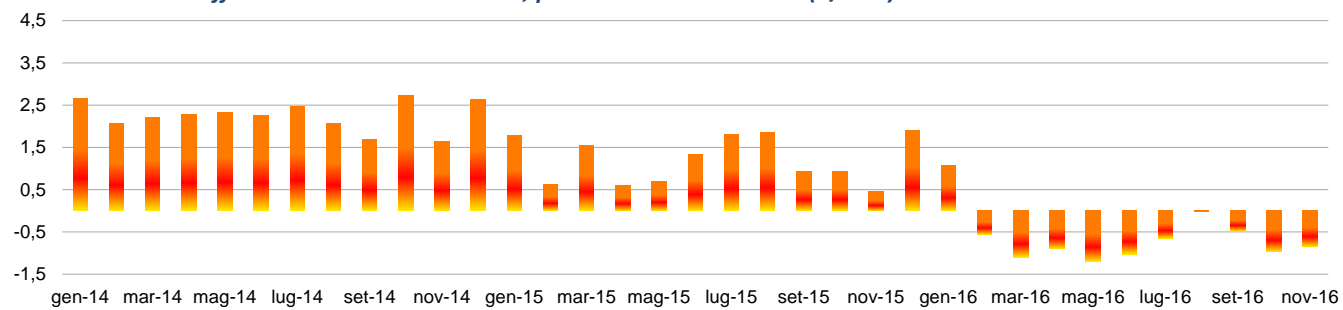


GRAFICO 6.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro medie mensili)

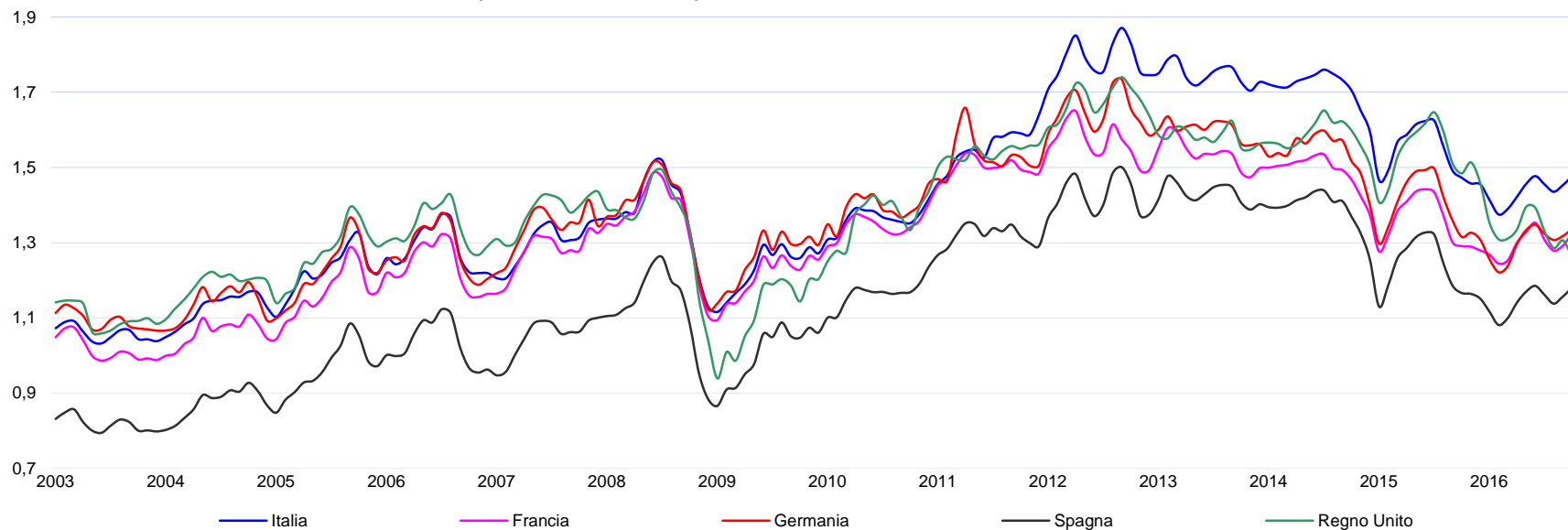


GRAFICO 6.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro novembre 2016)

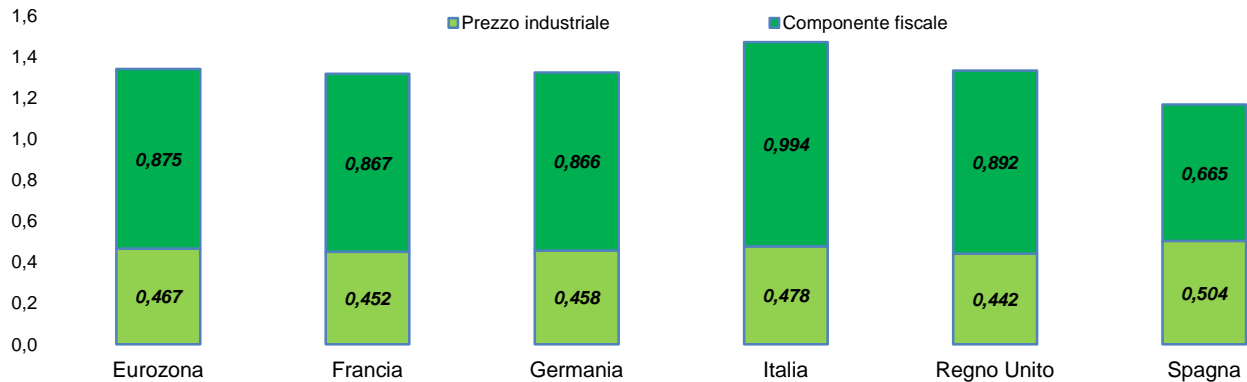


GRAFICO 6.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro medie mensili)

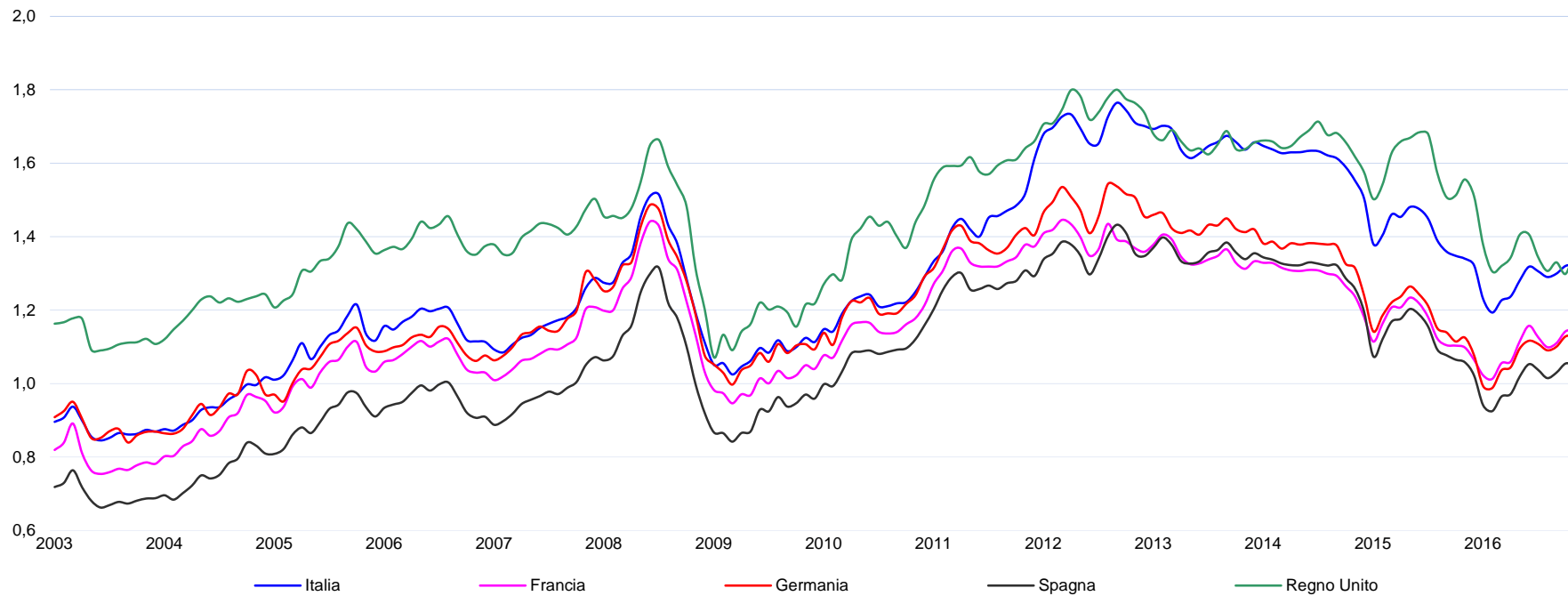


GRAFICO 6.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro novembre 2016)

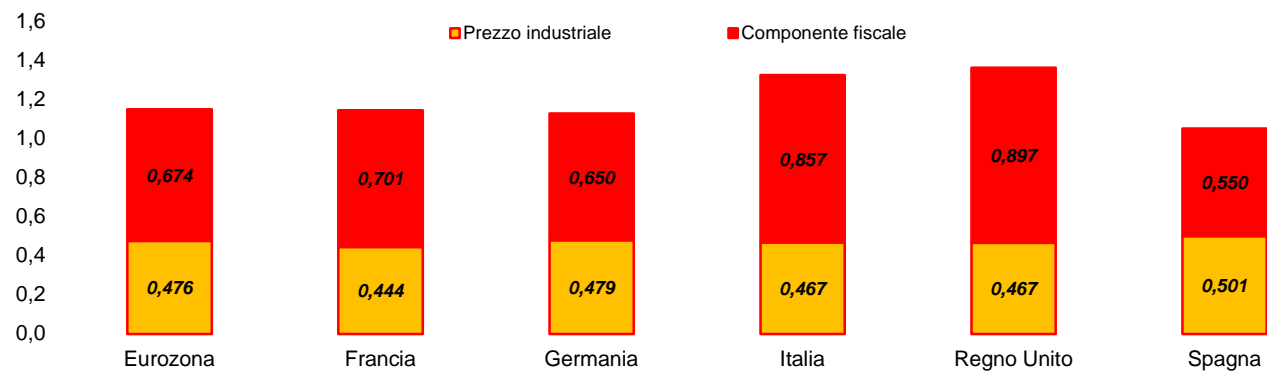


GRAFICO 6.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

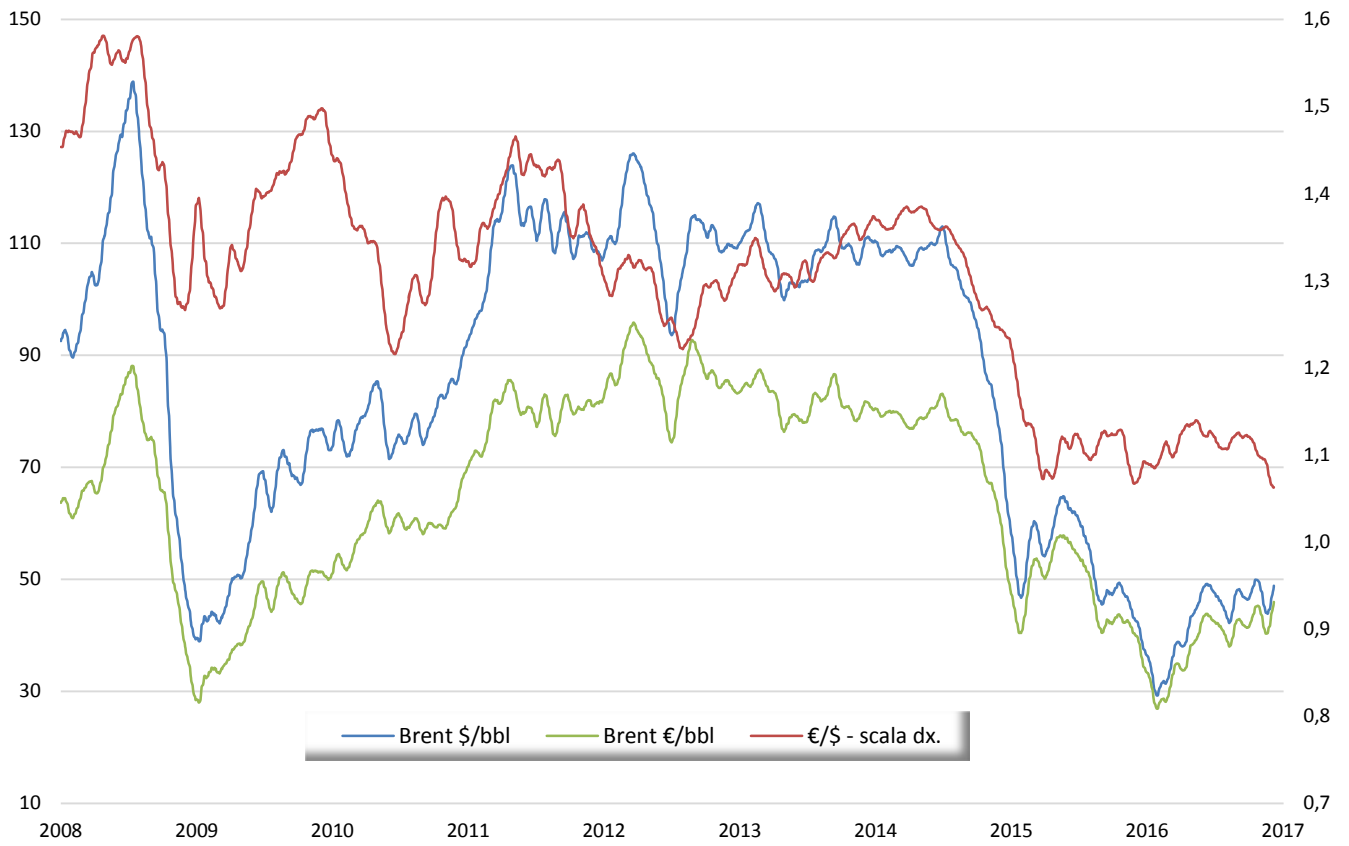


TABELLA 6.1.10 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, novembre 2016

	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 19	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,467	0,452	0,458	0,478	0,442	0,504	0,476	0,444	0,479	0,467	0,467	0,501
Prezzo al cons.	1,342	1,319	1,324	1,472	1,334	1,169	1,150	1,145	1,129	1,324	1,364	1,051
Comp. Fisc.	0,875	0,867	0,866	0,994	0,892	0,665	0,674	0,701	0,650	0,857	0,897	0,550
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	1,2	3	2		4	-3	-0,8	2	-1		0	-3
Prezzo al cons.	13	15	15		14	30	17	18	19		-4	27
Comp. Fisc.	12	13	13		10	33	18	16	21		-4	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea